

LA POLITICA DEI PARTITI - POPOLARI E DISSINI ALLE PRESE CON LA FASE PREPARATORIA DELLE LORO ASSISE IN UN CLIMA DI POLEMICHE INTERNE

Ds, occupata la sede del partito Ppi, verso il rinvio del congresso

AVELLINO - Si fa sempre più incandescente il clima politico nel Ppi irpino e tra i Ds in vista della celebrazione dei rispettivi congressi provinciali.

Giamorosa la decisione del gruppo veltroiano del Ds, che qui in Irpinia fa capo all'on. Alberto De Simone, di occupare la sede della federazione provinciale di via Carlo Del Balzo per protestare contro la violazione della «regola» che, in questa fase preparatoria, sarebbe stata perpetrata dal gruppo che fa capo all'attuale segretario Canillo e all'on. D'Ambrosio.

In casa popolare, invece, dietro candidati alla segreteria provinciale resta in corsa il solo Rino La Pietra. Infatti, l'ex segretario provinciale, Amalio

LUNEDÌ LA RIUNIONE IN VIA TAGLIAMENTO

Si decide in Comitato

AVELLINO - Va prendendo sempre più consistenza l'ipotesi, da noi già ventilata nello scorso numero del giornale, di un rinvio alla primavera del prossimo anno del congresso dei popolari irpini.

Della questione si discuterà nel corso della riunione del comitato provinciale convocato per lunedì prossimo, presenti tutti i big del

partito del gonfalone. Allo stato attuale, favorevoli ad uno slittamento sarebbero il presidente del Senato, Mancino, e il ministro Zecchino, Contrario l'europarlamentare De Mita.

L'ex presidente del partito, Bianco, ha annunciato da tempo la sua volontà di non voler partecipare al congresso.

Santoro, ha ritirato la propria candidatura, mentre Franco Vittoria ha sollecitato un rinvio del congresso a dopo le regionali, riservandosi di decidere se ritirarsi o meno qualora si

decidesse di svolgere comunque il congresso entro la metà di dicembre.

Due, sostanzialmente, i fatti nuovi che hanno indotto Amalio Santoro a ritirare la propria candidatura,

dopo aver invano tentato di far svolgere il congresso, con regole nuove, che dessero maggiore spazio e più diretta partecipazione agli iscritti e agli amministratori popo-

lari. Innanzitutto c'è stata una direttiva del segretario nazionale del Ppi, l'onorevole Castagnetti, che suggeriva nuove regole per lo svolgimento dei congressi. Questa indicazione forniva un sostegno politico a quanti si erano battuti per un congresso più aperto e faceva cadere l'alibi di chi aveva invece sostenuto l'impossibilità di scostarsi dal regolamento vigente. L'altro fatto nuovo è stato rappresentato dallo svolgimento delle prime assemblee di sezione, che, in qualche caso, si erano svolte «alla chetichella», impedendo di fatto la partecipazione ai candidati alla se-

Continua in quarta pagina

NEL CORSO DI UNA DUE GIORNI

L'Irpinia onora Camillo Marino

AVELLINO - Due serate in ricordo di Camillo Marino: intellettuale, uomo di cinema, giornalista.

E' l'iniziativa promossa da tutte le testate giornalistiche e radiotelevisive

quotidiane dell'avellino (il Mattino, il Corriere del Mezzogiorno, Ottopagine, Canale 58, ET Campania, Irpinia Tv, retesi, Telesud) con il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale, dei Comuni di Avellino, Bagnoli Irpino, Cairano e Torrella dei Lombardi e del Centro di Ricerca "Guido Dorso", in programma sabato 27 novembre, alle ore 17,00, al centro sociale sindacale "Samantha Della Porta" di Avellino, e lunedì 29, alla stessa ora, nella sala "Giovanni Grassi" di Palazzo Caracciolo, in piazza Libertà.

Il L'oro della memoria al progetto è il tema dei due incontri, intesi da un lato ad onorare la memoria del grande critico cinematografico irpino recentemente scomparso (e ricordato con un commosso tributo anche dal nostro giornale) e dall'altro, a promuovere, partendo da un'analisi dell'esperienza del festival cinematografico "Laceno d'Oro" (1959-1989), una nuova stagione di idee e di iniziative culturali in Irpinia.

L'incontro di sabato sarà introdotto da Paolo Speranza, redattore di "Cinema Sud" (la rivista fondata da Camillo Marino con Pier Paolo Pasolini e Giacomo D'Onofrio) e collaboratore de "L'irpinia", che ha lanciato l'appello per salvare la memoria della stagione neorealista irpina. Interverrà quindi il sindaco di Avellino Antonio Di Nunno, che illustrerà i progetti del Comune per valorizzare l'eredità culturale di Marino.

Alle 17.30 l'artista avellinese Michele Vietri presenterà il progetto per un documentario sul "Laceno d'Oro", basato prevalentemente su immagini dell'archivio Rai, di cui sarà proiettato un "promo" di circa 10 minuti.

A ricordare Camillo, poi, interverranno: l'artista irpino Ettore De Concilio, il giornalista Enrico Fiore (l'Unità), Antonio Fiore e Carlo Franco del Corriere del Mezzogiorno, Aldo De Francesco e Titti Marrone del Mattino, il magistrato Matteo Claudio Zarella e il parlamentare e avvocato Vincenzo Maria Sincalchi, principe del Foro di Napoli e grande amico di

Marino e del "Laceno d'Oro". Nel corso degli interventi, alle 18.30, sarà proiettata una video-intervista a Gian Piero Brunetta, uno dei più importanti storici del cinema europeo, che ha debuttato come critico cinematografico proprio sulle pagine di "Cinema Sud". Seguiranno dunque le relazioni di Nataschia Festa, giornalista, e Claudia Iandolo, scrittrice, sul tema "Da Castellarte '97 a Fotogrammi". La serata sarà conclusa, alle 19.50, dalla proiezione del video-intervista a Camillo Marino "Di terra, di sogni, di lotte", realizzato da Nataschia Festa, Claudia Iandolo, Paolo Speranza.

Lunedì 29 sarà la volta del dibattito "Sulle tracce del Laceno d'Oro: per una nuova stagione culturale in Irpinia", che vedrà gli interventi del capo della redazione irpina de il Mattino Franco Genzale e dei direttori di Irpinia Tv Antonio Aurigemma, di ET Campania Mario Barisano, di Otto Pagine Gianni Festa, di Retesi Pasquale Patella, di Canale 58 Giovanni Norberto Vitale e di Francesco Saverio Festa dell'Osservatorio politico-sindacale "Gaetano Vardaro" di Avellino. Seguiranno gli interventi di cittadini, amministratori locali e rappresentanti di associazioni culturali presenti sul territorio. Alle ore 20.00 sono previste le conclusioni, affidate agli assessori alla cultura della Provincia, Giampaolo Palumbo, e del Comune di Avellino, Generoso Piccone.

Lidia Salvatore

Continua in quarta pagina

LA DELEGAZIONE IRPINA GUIDATA DAL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA MASELLI

In trasferta da Avellino a Bruxelles per ottenere fondi dalla Comunità Europea

AVELLINO - Positivo appare il primo bilancio della visita a Bruxelles, presso la Comunità europea, di una delegazione irpina, composta dal presidente dell'amministrazione provinciale, Franco Maselli, dall'assessore provinciale Luigi Cardillo e dall'assessore del comune di Avellino, Antonio Gengaro.

L'incontro - interamente finanziato dalla Comunità Europea - rientra nell'ambito dei

periodici "meeting" per fare il punto sullo stato di attuazione di un progetto comunitario, al quale partecipano, oltre al comune di Avellino, città di dodici paesi europei.

Il progetto in questione si rivolge soprattutto alle donne ed è finalizzato alla formazione di operatrici nel settore dell'assistenza ad anziani e disabili. Alle partecipanti al corso, oltre alle competenze specifiche,



Il presidente Maselli è fornita la preparazione indispensabile per for-

mare delle cooperative di servizi, capaci di operare autonomamente sul mercato del lavoro.

Ad Avellino, in particolare, si è completata la prima fase del progetto, con la formazione di venti operatrici, che hanno dato vita ad una cooperativa, che già opera all'interno della Casa di riposo "Rubilli".

L'incontro di Bruxelles è risultato utile agli amministratori irpini per fare il punto del progetto e

scambiare opinioni con i partner delle altre nazioni europee. Ma il viaggio nella capitale belga è servito ai nostri amministratori anche per una diretta ricognizione di possibili fonti di finanziamento per la città e la provincia di Avellino.

Due, in particolare, le ipotesi che nei prossimi giorni saranno approfondite con la consulen-

Francesco Silvestri
 Continua in quarta pagina

DOPO DICIANNOVE ANNI DA QUELLA TERRIBILE SCOSSA DEL 23 NOVEMBRE DEL 1980

Riapre la Cattedrale di S. Angelo dei Lombardi

S'ANGELO DEI LOMBARDI - Una chiesa, in una città, è importante. Coagula. Fa storia, nei momenti belli e in quelli brutti. E se nel caso di specie la Chiesa è la Cattedrale, e se era inagibile dal 19 novembre dell'80, e se la città in questione è San-Angelo dei Lombardi - non a caso ribattezzata la "capitale del cratere" - si ha compiutamente la sensazione dell'importanza dell'avvenimento di una settimana fa.

Sabato scorso, appena tre giorni prima del di-

UN SEMINARIO TECNICO IN PREFETTURA

A difesa dei monumenti

AVELLINO - (f.s.) A confronto tecnici ed amministratori locali, in particolare rappresentanti dei comuni residenti nel territorio dei Parchi naturali del massiccio del Partenio e dei monti Picentini, nel corso del seminario svoltosi per tutta la giornata di giovedì scorso presso la sala riunioni della Prefettura di Avellino.

Sul tappeto i problemi relativi al rischio sismico e alle misure per fronteggiarlo per una più efficace difesa e tutela del patrimonio monumentale ed ambientale ricadente nell'ambito dei parchi naturali del Mezzogiorno d'Italia. In prima linea il dipartimento della Protezione Civile e il Gruppo Nazionale Difesa terremoti.

ciannovesimo anniversario del disastro terremoto che sconvolse Irpinia e Lucania, la Cattedrale è stata restituita al

suo popolo. Un evento che non è passato inosservato a Giovanni Paolo Secondo, che diciannove anni fa giunse

fin nel cuore dell'Alta Irpinia per rendersi conto di quanto era accaduto alle 19.34 della domenica sera. Evidentemente quel-

le immagini di miseria e morte, quella Chiesa così imponente e al tempo stesso ferita a morte dalla scossa, sono rimaste impresse nella memoria del Pontefice, che, nell'imminenza della riapertura della Cattedrale, ha inviato una lunga e affettuosa lettera autografa all'arcivescovo di Sant' Angelo, Salvatore Nunnari. E la cerimonia è stata suggestiva e solenne, come voleva l'occasione. Non è

a.b.
 Continua in quarta pagina

NATALE TRA LE POLEMICHE - NON PIACE LA DECISIONE DELLA CIVICA AMMINISTRAZIONE DI ISTITUIRE TURNI DI TRANSITO

Targhe alterne, i commercianti si ribellano

AVELLINO - E' sempre più "braccio di ferro" tra il Comune di Avellino ed i commercianti. Il duello, cominciato nel '97 con la prima chiusura di Viale Italia, continua ad infiammare gli animi dei negozianti avellinesi. Chi pensa che, a Natale, l'attiro tra i due "contendenti" avrebbe potuto affievolirsi si è sbagliato di grosso. Nuovi progetti dell'Amministrazione Comunale, che dovrebbero essere attuati proprio alla vigilia delle festività natalizie, rischiano di creare l'ennesima incombente frattura nei rapporti tra commercianti e la Giunta Di Nunno. In un periodo non ancora definito, ma che dovrebbe andare dell'8 fino al 25 di dicembre, l'Amministrazione Comunale sembra intenzionata ad istituire, per gran parte delle vie del centro cittadino, turni di transito a targhe alterne per tutte le auto private. Le motivazioni sono quasi scontate. In un pe-



L'assessore al traffico Giuseppe Bruno

riodo nel quale gli avellinesi, complice la corsa al regalo di natalità, si riversano in massa per le vie del centro, in Comune è sembrato giusto fare in modo di scongiurare un nuovo aumento dei livelli di inquinamento. Stop al traffico selvaggio, quindi, ma la cittadina non sembra essere d'accordo. I commercianti sono insospiti. Il provvedimento delle targhe alterne di certo non invoglia gli avellinesi a recarsi in centro per gli acquisti di Natale. Un danno da non sottovalutare considerando che quello di dicembre è il periodo migliore, dal punto di vista degli incassi, di tutta la stagione lavorativa. Al

coro dei negozianti si unisce quello degli automobilisti che, ognuno per le sue buone ragioni, non trovano giusto tale provvedimento. C'è chi ha bisogno dell'auto per lavoro, chi per prelevare i propri figli dalle varie scuole e chi, più semplicemente, non ha alcuna intenzione di rinunciare al "ritmo" dello shopping natalizio. Sono davvero in pochi, tra quelli che abbiamo ascoltato, coloro che hanno accettato di buon grado la novità, optando per l'utilizzo dei mezzi pubblici. Ma se tra gli automobilisti c'è stato qualcuno che ha fatto buon viso a cattiva sorte, tra i negozianti, invece, c'è già chi prepara una clamorosa protesta. Niente socio-

Raffaele Giusto

39 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

L'asino vecchio muore in casa dei fessi

Ciuccio vecchio "in casa i fessi more" (L'asino vecchio muore in casa dei fessi). E' un altro dei tanti proverbi, tramandati dalla civiltà contadina, che prende come esempio un animale.

L'asino, come gli abbiamo avuto modo di sottolineare in altre occasioni, fino a qualche tempo fa, era una delle componenti essenziali dell'economia agricola. Possedeva uno, per chi coltivava la terra, era un vantaggio non indifferente.

L'asino veniva utilizzato per spostarsi da una zona all'altra, per trasportare masserizie e prodotti dei campi, per faratura e per tante altre attività. L'animale, come ogni essere vivente, col passare del tempo, cominciava a diventare vecchio e, purtroppo, non riusciva più a svolgere il suo ruolo in maniera brillante. Era questo il momento in cui il contadino saggio, anche se affezionato all'asino, provava a disfarsene. Per la conduzione del campo erano necessarie forza ed efficienza e un asino vecchio non serviva più a niente.

Per un po', allora, dava da mangiare all'asino cibi sostanziosi e faceva in modo che si rimettesse in forze e sembrasse ancora giovane.

Poi lo metteva in vendita. Lo imbellettava

e cominciava a frequentare le fiere per disfarsene. Il più delle volte, a meno che l'asino non era davvero malandato, riusciva a venderlo, magari facendolo passare per un asinello di primo pelo. Va senza dire che, chi lo comprava non era sicuramente un buon intenditore di asini. Duella bestia, nel giro di qualche anno, avrebbe perso i denti e quel poco di forza che gli restava e sarebbe arrivato a scurare morte.

E' farsi morire un asino in casa, per vecchiaia, equivaleva ad essere considerato fesso. Equivaleva a perdere un capitale senza ricavare alcunché.

Il proverbio, nella sua sostanza, invita ad essere vigili, intelligenti, attenti a capire il momento opportuno per muovere le cose a proprio vantaggio, per fare l'affare, senza aspettare che sia troppo tardi. Chi si fa morire in casa, l'asino di vecchiaia dimostra di essere un ingenuo e un frastadalo, incapace di valutare le cose per tempo e di provvedere con la più opportuna contromisura. Ancora oggi viene pronunciato in molte zone per esprimere un giudizio su chi si avventura in un affare la cui non buona riuscita poteva essere ampiamente prevista.

Poi lo metteva in vendita. Lo imbellettava

Salvatore Salvatore

PREVISTA UNA SERIE DI INTERVENTI LUNGO I CORSI DEI FIUMI

Vale e Jfita, 900 milioni dal Consorzio di bonifica

GROTTAMINARDA - Il Consorzio di bonifica dell'Uffita, con sede in Grottole, ha dato il via ai lavori di sistemazione idraulica del territorio della Baronia che si affaccia sulla valle dell'Uffita. Gli alvei di alcuni torrenti che scorrono dalle colline verso il fiume, almeno nella loro parte vallate, saranno totalmente rifilati e, ad ognuno, sarà dedicata un'opera straordinaria di manutenzione. In tre torrenti, che nei secoli hanno tracciato profondi solchi lungo le dorsali collinari, specialmente in territorio di Carle, da molto tempo non erano stati ripuliti. Per mancanza di interventi di pulizia, specialmente nella parte terminale che percorre per un breve tratto la zona pianeggiante, gli sbocchi ai fiumi, col passare del tempo, si erano deformati costituendo un pericolo in caso di piena.

Il presepe napoletano in mostra a Praga

NAPOLI - In occasione alle prossime festività natalizie verrà esposto a Praga, presso la "Cappella degli Italiani", un caratteristico presepe settecentesco napoletano.

L'iniziativa, curata dall'Ambasciata italiana e dall'Istituto di Cultura Italiana a Praga, è patrocinata dalla Provincia di Napoli e dall'Assessorato all'Arricchimento della regione Campania e sarà inaugurata alla presenza del sindaco della Città di Praga il 9 dicembre 1999.

Il presepe è opera di Giovanni, Giuseppe e Ciro Siano, dei veri e propri artisti napoletani che coordinano un gruppo di artigiani specializzati in questo antico lavoro: dalla realizzazione delle statue alle monine decorazioni, fino alla scenografia.

spesi poco meno di 900 milioni, consistono nella pulizia degli alvei e nella messa in posa di grossi massi, nel rifilamento delle sponde nonché nella sistemazione del terreno adiacente i torrenti. E' prevista la sistemazione dei valoni "Suoli", "Di

da e, in caso di piena, sono in grado di provocare gravi danni alle colture della valle. Il torrente Macchioni di Castelbaronia è frenato a monte dalla famosa diga che prende il suo stesso nome, che dovrebbe dare origine ad un decreto invaso per la irrigazione della zona. Sono meno ripidi, ma non per questo meno pericolosi, i torrenti che scendono da Stumo.

I lavori sono eseguiti dalla impresa A.T.I. Corem Costruzioni s.r.l. di Caserta che si è aggiudicata la gara indetta dalla Regione Campania.

Con queste opere, il Consorzio di Bonifica dell'Uffita continua la sua opera di salvaguardia del territorio, attraverso la regimentazione delle acque e il continuo monitoraggio delle località a rischio frane.

Lidia Salvatore

L'INIZIATIVA A CURA DI «FARE VERDE»

Natale di solidarietà per i bambini del Kosovo

AVELLINO - Un Natale di solidarietà per il Kosovo. I giocattoli usati dai bambini irpini consegnati ai coetanei dell'Albania ferita dalle guerre o della povertà. Un gruppo di sei giovani volontari, che ancora una volta partono da questa provincia per raggiungere una terra lontana, bisognosa d'aiuto.

E' il Natale di Fare Verde, l'associazione irpina che, in collaborazione con il Centro organizzativo Interforze operativo in Kosovo, ha organizzato questa nuova missione umanitaria all'insegna dei bambini. Le famiglie irpine potranno

consegnare giocattoli nuovi o usati ai volontari dell'associazione che, personalmente, trasporteranno e distribuiranno il materiale a Goradzevac, Pec e Gracanica. «Siamo già a quota 1500» spiega Mauro D'Acerno, responsabile di Fare Verde - e immaginiamo di raccogliere ancora molto materiale. Puntiamo a regalarlo, nei limiti delle nostre possibilità, un Natale di gioia ai piccoli bambini kosovari, e per questo, chiediamo la collaborazione di tutti gli irpini».

L'appello di D'Acerno ha già raccolto l'adesione di alcuni rivenditori di giocattoli avellinesi, che hanno an-

nunciato di voler mettere a disposizione della missione un consistente quantitativo di materiale. Cisarà, poi, l'intervento della gente, con gli aiuti che i cittadini vorranno consegnare: c'è tempo, per tutti, fino alla prima settimana di dicembre, dopodiché i sei volontari irpini partiranno alla volta del Kosovo.

L'iniziativa di Fare Verde ha già raccolto una buona adesione nell'opinione pubblica in provincia e, adesso, s'attende una nuova, consistente, risposta dell'Irpinia ai problemi di Paesi che hanno bisogno d'aiuto.

Luca Cipriano

IN CORSO LA CAMPAGNA CONTRO I RISCHI CARDIOVASCOLARI

Fa tappa ad Avellino il camper del cuore

AVELLINO - (Francesco Silvestri) Farà sosta fino alle 17 di domani nella nostra città il Camper del cuore, in giro per varie regioni italiane fino al 15 dicembre, promossa dall'ambito della campagna educativa sui rischi cardiovascolari e sulle misure di prevenzione promossa da Heart Care Foundation - Fondazione Italiana per la lotta alle malattie cardiovascolari - in collaborazione con Radio Dimensione Suono e con il supporto di Parke-Davis, Warner Lambert e Laboratori Guidotti.

Il progetto, che qui da noi è coordinato dal prof. Domenico Rotololi, Priario della Divisione di Cardiologia dell'Azienda ospedaliera di valle Italia, ha come scopo la sensibilizzazione dei cittadini italiani su come combattere le malattie cardiovascolari.

In tal senso risulta di fondamentale importanza la prevenzione dei fattori di rischio che le favoriscono, ipertensione e colesterolo in primo luogo.

Le stelle dell'Ant in piazza

BOLOGNA - L'Associazione Nazionale Tumori torna anche quest'anno in più di 400 piazze italiane per offrire le "stelle della solidarietà". Il ricavato di questa manifestazione, che si protrarrà per tutti i fine settimana di dicembre e vedrà impegnati diverse centinaia di volontari, sarà devoluto a favore del progetto Eubiosia che comprende tre aspetti fondamentali del piano sanitario italiano.

L'Ant significa ricerca scientifica nel campo dei farmaci antitumorali, e dal 1985 ospedalizzazione gratuita a domicilio (ha fondato 14 Ospedali Domiciliari Oncologici in Italia ed 1 in Albania) con cui ha curato, in modo continuativo e completamente gratuito, 25.000 sofferenti di tumore, ed è, infine, anche cultura e insegnamento per medici infermieri e volontari (nel 1998 è partito il progetto "Istituto della Solidarietà").

"L'Ant" - precisa la Dott.ssa Rubin, vice Presidente - sta diventando un movimento di idee: noi crediamo nell'ideale dell'Eubiosia, che ispira tutto il lavoro dei nostri operatori sanitari e dei nostri volontari.

Eubiosia è l'insieme delle qualità che conferiscono dignità alla vita. Noi siamo contro l'Eutanasia intesa come morte anticipata. La missione del medico è di portare sollievo, non di causare la morte del proprio paziente. Un medico, se usa correttamente i farmaci a sua disposizione, riesce a togliere il dolore, nel 95% dei casi. Ma l'Ant non si limita solo a questo: essa vuole far portavoce dei diritti di tutti i morenti, e a tal fine ha cominciato a far presentare in parlamento più proposte di legge perché l'Ospedale a domicilio diventi un diritto di tutti".

PRESENTATO IL CARTELLONE DELLA NUOVA STAGIONE

Mirabella, torna il grande teatro

MIRABELLA ECLANO - Si rialza puntuale il sipario al teatro "Carmen" di Mirabella Eclano. E' stato, infatti, presentato il cartellone degli spettacoli teatrali che saranno messi in scena per la stagione 1999/2000 e che vedranno impegnati alcuni tra i più noti attori e registi italiani. Si tratta di un qualificato programma di notevole interesse artistico, in grado sicuramente di suscitare emozioni e atmosfere non solo pungenti e ironiche, ma anche malinconiche e tristi, che finiranno per attirare molto pubblico. Come nelle passate edizioni, a patrocinare la rassegna e l'assessorato alla cultura del Comune di Mirabella Eclano, la regione Campania e L'Est (teatro pubblico campano) che hanno contribuito a rendere l'iniziativa una delle più interessanti e valide sotto il profilo culturale tra quelle che si tengono in altri luoghi della provincia.

Ad aprire gli spettacoli, mercoledì 11 dicembre, sarà un testo di Giuseppe Patroni Griffi dal titolo "Tragedia reale. Un inno a palazzo". La regia della commedia, interpretata da Leopoldo Mastelloni e Sandra Milo, sarà dello stesso autore. Martedì 21 dicembre, Arnoldo Foà, Paola Tedesco e Giada

Desideri saranno gli interpreti di "Diana e la Tuda", un interessante lavoro di Luigi Pirandello. La regia è di Arnoldo Foà.

Il 10 gennaio Aldo Giuffrè sarà l'interprete e il regista de "Il malato immaginario" di Moliere. Per venerdì 21 gennaio l'appuntamento è con Luigi De Filippo nel doppio ruolo di regista e attore protagonista di "Un suocero in casa", una commedia di Peppino e Tina De Filippo. Martedì 8 febbraio di scena è Maurizio Micheli.

Interpreterà e dirigerà "Disposto a tutto", un lavoro scritto dallo stesso Michele in collaborazione con Enrico Vaime, Vittorio Marsiglia, infine, martedì 21 marzo, chiederà la rassegna interland "E successo tutto in un'ora" di Margiela Ormanni-Turbacci, regia di S. Di Giorgio.

La rassegna comprende dunque commedie capaci di soddisfare esigenze e gusti diversi e quindi in grado, come ha sottolineato Gianbattista Assanti, ideatore e organizzatore della manifestazione, di avvicinare al teatro anche il pubblico giovane.

Gli spettacoli inizieranno alle ore 20,30.

Tatiana D'Ambrosio

Un piccolo, e piuttosto isolato, comune al confine tra la Terra di Lavoro ed il Principato Ultra, con una popolazione di circa 1.500 abitanti, è dedicato quasi esclusivamente all'agricoltura ed alla coltivazione del baco da seta, ancora privo di quella tradizione industriale del salumificio, soprattutto, di quel flusso di turismo religioso legato al Santuario di Santa Filomena che ne costituiscono, dall'Ottocento a oggi, i caratteri prevalenti. Così si presentava Mugnano del Cardinale nel cruciale 1799, l'anno della Repubblica napoletana e della reazione sanfedista guidata dal cardinale Ruffo. Eppure quel piccolo centro finì per giocare un ruolo significativo, sul piano politico e militare, nella breve e tumultuosa stagione repubblicana in Campania.

Mugnano, infatti, dove il 23 gennaio era giunta la notizia della vittoria dell'esercito rivoluzionario francese a Napoli, fu il primo comune dell'attuale provincia di Avellino a darsi una municipalità repubblicana. Pochi giorni dopo, il 16 febbraio, nel nome Arco, vi fu piantato l'Albero della Libertà, il simbolo per eccellenza della Rivoluzione Francese: "quell'odioso e scellerato palo" ebbe a definirlo un sacerdote sanfedista dell'epoca, Francesco De Lucia (di cui vedremo più avanti il ruolo notevole nella storia di Mugnano): detto da forsennati atei albero sacro della libertà ed eguaglianza.

E poco tempo dopo, il 28 maggio, fu sempre Mugnano il teatro di uno degli episodi militari più importanti e sanguinosi della controffensiva filoborbonica nelle province del Regno di Napoli: l'eccezionale della colonna repubblicana guidata dal generale Agamenone Spanò.

Il bicentenario della Repubblica del '99 rappresentava l'occasione ideale per una ricostruzione storica, organica e aggiornata di quei fatti che non è sfuggita ad uno studioso attento e appassionato come Domenico D'Andrea: il suo *Mugnano del Cardinale nella repubblica napoletana del 1799*, tra Rivoluzione e Controrivoluzione, edito presso Arte Tipografica di Napoli con il patrocinio dell'amministrazione comunale, è un volume interessante e documentatissimo, che fa giustizia di inesattezze e zone d'ombra su questi due momenti cruciali e grazie a una meritoria e documentata ricostruzione critica, come la definisce nel-



LA RICOSTRUZIONE DEGLI AVVENIMENTI NEL LIBRO DI DOMENICO D'ANDREA

Albanese



76. Antonio Jerocades. Il poeta della massoneria

Mugnano del Cardinale nella rivoluzione del 1799

di PAOLO SPERANZA

l'ampia premessa lo storico Francesco Barra, il inserisce nel più ampio contesto della vita politica e sociale di Mugnano a cavallo tra il XVIII ed il XIX secolo.

Le pagine più palpitanti riguardano ovviamente la battaglia del 28 maggio nella gola del Gaudio, lungo la strada nazionale che collegava Napoli alla Puglia, cinque ore di scontri sanguinosissimi fra circa 500 reazionari del mandamento di Baiano e la colonna di 600 repubblicani, quasi tutti giovanissimi, guidati dal generale reggino Agamenone Spanò, uno dei martiri del '99.

Il combattimento si svolse in

tre fasi: l'imboscata presso la selva del Maisone, il successivo scontro al rione Archi e l'epilogo al Ponticello, quando il sopravvento fu invece dei rinforzi sanfedisti da Montoro e Mercato San Severino diede il colpo di grazia alle valorose, e meglio armate, truppe repubblicane provenienti da Avellino e dirette a Napoli. Sul terreno rimasero un solo combattente borbonico e circa 200 soldati repubblicani. Molti altri finirono prigionieri, e successivamente trucidati; lo stesso Spanò, ferito ad un braccio e al ginocchio, riuscì a mettersi in salvo solo fortunatamente, con l'aiuto di

qualche abitante del luogo. Una strage che destò una impressione anche nella capitale: "So che vi è di certo" scrive il 30 maggio, nel suo diario, il memorialista napoletano Carlo De Nicola - che la disfatta di Spanò è stata considerevole, di 700 uomini della sua colonna, appena 200 ne sono tornati sani, i feriti sono stati moltissimi, ed i morti anche molti".

Due settimane dopo, l'11 giugno, il cardinale Fabrizio Ruffo era accolto trionfalmente a Mugnano dalle masse osannanti: la vittoriosa battaglia del Gaudio aveva eliminato, all'esercito della Santa Fede, l'ultimo osta-

colo sulla strada per Napoli. Dove era rimasto a combattere, nella battaglia finale al Ponte della Maddalena, l'abate Antonio Jerocades, il "poeta della massoneria", figura carismatica di religioso progressista che fu l'anima e il motore del movimento repubblicano a Mugnano e dintorni, come testimonia nelle sue memorie un giovanissimo Guglielmo Pope, futuro protagonista dei moti risorgimentali nel 1821 e nel '48.

Di lui, e degli altri protagonisti dei fatti di Mugnano, il D'Andrea ricostruisce opportunamente, in maniera agile ma rigorosa (sulla base di preziosi documenti, al-

tranne un'onta nella biografia di questo religioso, così dinamico e legato al suo popolo, come dimostrò durante l'epidemia di colera del 1837. Chissà, come scrive il D'Andrea, che negli ultimi, dolorosi istanti della sua vita (De Lucia non l'abbia rivolto un pensiero a quei soldati repubblicani, le cui giovani vite probabilmente anche lui aveva contribuito a stroncare. E si sia reso conto che quei giovani, dopotutto avevano combattuto per un ideale di libertà e di giustizia sociale".

Il giovane e fervente sacerdote sanfedista era destinato a diventare, nei decenni successivi, un protagonista della Mugnano contemporanea. E' ad De Lucia, infatti, che si deve l'acquisto a Roma delle reliquie di Santa Filomena e la traslazione a Mugnano. Che di lì a poco conobbe un intenso turismo religioso, che nel corso degli ultimi due secoli ha condotto nel piccolo centro irpino, fra gli altri, visitatori famosi come Pio IX, Silvio Pellico, Alexandre Dumas, il poeta crepuscolare Marino Moretti.

I fatti del 1799 restano dunque un'onta nella biografia di questo religioso, così dinamico e legato al suo popolo, come dimostrò durante l'epidemia di colera del 1837. Chissà, come scrive il D'Andrea, che negli ultimi, dolorosi istanti della sua vita (De Lucia non l'abbia rivolto un pensiero a quei soldati repubblicani, le cui giovani vite probabilmente anche lui aveva contribuito a stroncare. E si sia reso conto che quei giovani, dopotutto avevano combattuto per un ideale di libertà e di giustizia sociale".

HA VISTO LA LUCE L'ULTIMA RACCOLTA DELL'AUTORE IRPINO

Tra affetti e tradizione la poesia di Florindo Frieri

di CECILIA DEGANO

Con La Poesia nel tempo, edito da Arti Grafiche Pannisco, Florindo Frieri consegna ai lettori e alla sua amatissima terra la "sintesi" della sua pluridecennale esperienza poetica, articolata in tre significative raccolte ("Tormento", "Luce ed Ombre" e "Miscellanea") riproposte in questa recente e corposa silloge.

Il percorso cronologico delle poesie, che dà senso e pregnanza al titolo del libro, consente ai tanti estimatori del Frieri di immergersi gradualmente e fino in fondo nel denso itinerario di emozioni e sentimenti, di valori e di affetti del poeta di Cairano, già apprezzata figura di educatore e insegnante; e una sorta di "diario poetico" di un vivace e colto utagenario, sempre giovane nello sguardo sul mondo e nei moti dell'animo, capace di elaborare in maniera originale (alla luce delle sue molteplici esperienze di vita) i modelli poetici prediletti, dalla tradizione ottocentesca di Foscolo, Leopardi e Carducci alla lezione del Pascoli ed Ungaretti di "L'allegria".

In La Poesia nel tempo è soprattutto la visione benigna e totalizzante della natura, la sua simbiosi con l'animo dell'autore, ad evocare gli echi del mondo pascoliano (da cui Frieri ha assimilato peraltro l'uso sapiente di allitterazioni ed onomatopoeie), e nondimeno fra i suoi versi più intensi ed efficaci nella loro pregnanza sintattica ci sembra doveroso segnalare almeno due poesie di sapore ungarettiano, tratte entrambe da "Luce ed Ombre": "Desiderio" (Nell'ombra della notte il tremolio di stelle, avvinto me, dolce trineglia: la melodia dell'immenso/ oscura brilla più del giorno. Ho voglia di ritornare al

sole) e "Stagioni": Legata al traliccio assopito, pallida/ attende sospesa/ Una folata di vento/ l'ultima foglia d'autunno. Ma, dopo il casto inverno, la primavera tornerà fanciulla.

È in questi versi, e in tanta parte del percorso poetico di Frieri, il motivo dominante della sua ispirazione, come evidenzia con acume, nella prefazione a "Luce ed Ombre", Virginio Casale: "...un ritorno alle sorgenti primigenie del canto contro gli smaccati cerebralismi che oggi vanno di moda..." e al tempo stesso "una commossa comunione con la sua dolce terra nativa, con il verde paesaggio che si stende in linee armoniose verso

l'Ofanto sinuoso, un tenero amore alla sua famiglia e alla sua gente".

Il suo sentimento della natura, estraneo e quasi incomprendibile alla generazione d'oggi, ci rivela il sapore autentico, quasi magico, del rapporto che per millenni, nel nostro Sud, ha accomunato l'uomo ad ogni forma di vita, come risalta nell'esegesi di Giuseppe Schiavone che introduce "Tormento", la prima raccolta del Frieri: "Gli oggetti, le figure, i paesaggi, tutti gli elementi che compongono e caratterizzano la tua poesia appartengono ad un ordine superiore di sentimenti, ad una sofferenza interiore, che non è più nega-

ionalità, che in "Miscellanea" dà vita a figure vive e palpitanti di giovani donne, in sonetti rigorosamente classici che si rifanno al primo grande rimatore d'Italia, Giacomo da Lentini.

È un universo poetico ricco e variegato, dunque, quello di Florindo Frieri. Del resto, ogni momento della sua avventura umana (da un viaggio a una passeggiata, da un'esperienza sentimentale a una delusione struggente) diventa in un animo attento e sensibile un'occasione di poesia. E fra le tante che danno corpo a La Poesia nel tempo ci sembra doveroso evidenziarne una di drammatica e stringente attualità, uno dei grandi temi universali alle soglie del terzo millennio, a cui dà opportunità meritoria, nell'introduzione "Miscellanea", lo studioso Fausto Giordano: è "La Fame che uccide", costruita su "un dialogo dolente tra un bimbo del Terzo mondo ed un coetaneo che vive in un paese più progredito".

Una poesia apprezzata, fra gli altri, dal cardinale di Milano Carlo Maria Martini, e che più di ogni altra esprime l'universo di idee e sentimenti del Frieri educatore e poeta.

CALCIO SERIE C1 - LA COMPAGINE IRPINA, DOPO LA VITTORIA DI MERCOLEDÌ CON LA NOCERINA, AFFRONTA DOMANI IL GUALDO IN CAMPIONATO

L'Avellino vince in Coppa e ora punta al riscatto

AVELLINO - Finalmente una vittoria per l'Avellino che, mercoledì scorso, nella gara di Coppa Italia in programma a Nocera, ha sconfitto con un secco 3 a 1 i "molossi" di mister Giancione che, appena quindici giorni fa, erano venuti a vincere nella gara di campionato in programma al Partenio. Ed è proprio in campionato che le cose devono cambiare. Si fa seria la classifica dell'Avellino. La compagine irpina, reduce dall'immediata sconfitta di Ancona - la quinta consecutiva - si trova lì, al penultimo posto, insieme con Fidelis Andria e Atletico Catania, ad un passo dal baratro.

Ha ragione di lamentarsi Mario Russo, il nuovo allenatore che ha preso il posto sulla panchina che, in questa stagione, era stata di Belotti prima, di Mancano poi, dopo l'insuavizzato verdetto di domenica scorsa al "Del Conero" con un Avellino penalizzato da un risultato negativo ma che non aveva certo demeritato sul piano del gioco.

Anzi, è stata proprio questa, il gioco, la lista sorpresa della trasferta in terra marchigiana, soprattutto se si considera come si erano messe le cose precedentemente: la squadra è apparsa trasformata, molto più tonica, ben messa in campo, ben orchestrata nei vari reparti.

Il che, frutto evidentemente di un modo del tutto diverso di vedere il calcio da parte del nuovo allenatore, fa ben sperare per il futuro, nel senso che sembra che ci siano tutte le premesse, a meno di clamorosi colpi di scena, per poter risalire la china e poter sperare di raggiungere una salvezza senza troppi patemi d'animo.

Di questo hanno dato prova di essere consapevoli gli stessi calciatori biancoverdi che ad Ancona hanno tenuto bene il campo, riuscendo a reggere senza problemi, al di là di quello che poi è

Campionato ad una svolta

AVELLINO - È un Avellino in caduta libera quello che domani affronta al Partenio il Gualdo in quello che potrebbe già essere una scontro-salvezza.

La squadra irpina, infatti, occupa il penultimo posto in classifica con appena otto punti ed è reduce da ben cinque sconfitte consecutive in campionato (Gualiano, Catania, Palermo, Nocera, Ancona).

Una vittoria, dunque, è d'obbligo contro gli umbrì se si vuole tentare di tirarsi fuori dalla zona calda e risalire la china.

Questo l'ha spiegato bene il nuovo allenatore dell'Avellino Mario Russo, il terzo a sedere sulla panchina biancoverdi dopo Belotti e Mancano, che nel corso della settimana ha fatto lavorare sodo i suoi uomini badando soprattutto a mantenere compatto lo spogliatoio.

Nelle Marche, contro la capolista Ancona, Zirafa e compagni non hanno demeritato. Anzi, rispetto a quanto visto in campo, il risultato finale a favore dei padroni di casa è stato senz'altro bugiardo. E in tal senso ha fatto bene Russo a

elegiare il comportamento della squadra nonostante la sconfitta dichiarandosi fiducioso sulle possibilità di un pronto riscatto.

Il presidente Sibilia ha promesso nuovi rinforzi. Si riuscirà a raggiungere l'obiettivo di evitare l'ondata della retrocessione e conquistare la permanenza nel campionato di C1?

Difficile dirlo. Sì, perché per poter sperare in un cambiamento di rotta dovrebbero accadere alcune cose. Prioritaria sarebbe un rinvincimento dei tifosi alla squadra. Ma qui il discorso si fa difficile se si considera l'attuale rapporto tra pubblico e presidente Sibilia.

Il quale proprio per favorire una riconciliazione con la tifoseria, per la gara di domani ha provveduto ad abbassare il costo dei biglietti.

Per intanto, registreremo le risposte che verranno dal campo. Per l'Avellino la strada è sempre più in salita. Dopo la gara col Gualdo, ci sarà, in trasferta, il derby con la Juve Stabia. f.s.

stato il risultato, il confronto con la capolista la cui gara, a detta degli stessi osservatori locali, è stata la peggiore dall'inizio del campionato.

Quello che, in qualche modo, ci fa ben sperare è il fatto che il nuovo allenatore abbia saputo, pur avendo così poco tempo, capire le caratteristiche tecniche degli uomini a sua disposizione.

Adesso, una lettura di impiego sul campo conseguenziale, senza false rivoluzioni nei ruoli e confusi taticismi.

Se è visto, così, un De Martis, ancora una volta uno dei migliori, impiegato nella sua zona abituale di campo, un Rizzoli giocare a ridosso delle punte Zirafa e Pierotti, un Andreotti controllare il centrocampo insieme con Lo Niero e La Marca, un Trinchera operare al centro della difesa con la solida disinvoltura e sicurezza.

Certo, non tutti gli uomini messi in campo hanno dimostrato di essere in perfette condizioni di forma, ma, per lo meno, è visto che quelli sono i ruoli in cui devono e dovranno essere utilizzati, cosa che, invece, non avveniva prima. E questo per l'insipienza e l'incapacità tecnico-tattica di chi sedeva, a torto, sulla panchina dell'Avellino.

Il signor Russo, se non altro, rispetto a Belotti e, soprattutto, a Mancano, sui quali abbiamo già avuto modo di esprimere la nostra opinione, è uno che conosce

condizioni di forma, ma, per lo meno, è visto che quelli sono i ruoli in cui devono e dovranno essere utilizzati, cosa che, invece, non avveniva prima. E questo per l'insipienza e l'incapacità tecnico-tattica di chi sedeva, a torto, sulla panchina dell'Avellino.

Il signor Russo, se non altro, rispetto a Belotti e, soprattutto, a Mancano, sui quali abbiamo già avuto modo di esprimere la nostra opinione, è uno che conosce

condizioni di forma, ma, per lo meno, è visto che quelli sono i ruoli in cui devono e dovranno essere utilizzati, cosa che, invece, non avveniva prima. E questo per l'insipienza e l'incapacità tecnico-tattica di chi sedeva, a torto, sulla panchina dell'Avellino.

Il signor Russo, se non altro, rispetto a Belotti e, soprattutto, a Mancano, sui quali abbiamo già avuto modo di esprimere la nostra opinione, è uno che conosce

condizioni di forma, ma, per lo meno, è visto che quelli sono i ruoli in cui devono e dovranno essere utilizzati, cosa che, invece, non avveniva prima. E questo per l'insipienza e l'incapacità tecnico-tattica di chi sedeva, a torto, sulla panchina dell'Avellino.

Il signor Russo, se non altro, rispetto a Belotti e, soprattutto, a Mancano, sui quali abbiamo già avuto modo di esprimere la nostra opinione, è uno che conosce

condizioni di forma, ma, per lo meno, è visto che quelli sono i ruoli in cui devono e dovranno essere utilizzati, cosa che, invece, non avveniva prima. E questo per l'insipienza e l'incapacità tecnico-tattica di chi sedeva, a torto, sulla panchina dell'Avellino.

Il signor Russo, se non altro, rispetto a Belotti e, soprattutto, a Mancano, sui quali abbiamo già avuto modo di esprimere la nostra opinione, è uno che conosce

condizioni di forma, ma, per lo meno, è visto che quelli sono i ruoli in cui devono e dovranno essere utilizzati, cosa che, invece, non avveniva prima. E questo per l'insipienza e l'incapacità tecnico-tattica di chi sedeva, a torto, sulla panchina dell'Avellino.

la categoria e sembra aver un buon rapporto con i calciatori.

Naturalmente avrà il suo bel da fare per portare l'Avellino fuori dalla zona-pericolo visto e considerato come ci sono messe le cose.

E chiaro che più del gioco occorre, a questo punto, conquistare a tutti i costi risultati e risalire così la china fradusta fuori dalla zona calda di classifica.

Russo ha detto di essere fiducioso e ha cercato di trasmettere questa sua sicurezza ai calciatori. Con loro ha parlato chiaro fin dall'inizio dicendosi pronto ad accettare la sfida. La società, per parte sua, si è dichiarata disponibile a fare la propria parte. Il presidente Sibilia, in seguito, in ossequio a quanto richiesto dal nuovo allenatore, al momento dell'accettazione dell'incarico, si è gettato a capofitto sul mercato in cerca di rinforzi.

Stando così le cose, rioriscano Trinchera e compagni a superare questo periodo di crisi e a ovviare l'umiliazione della retrocessione in C2?

Per quanto si è visto sulle rive dell'Adriatico e mercoledì in Coppa c'è da ben sperare.

Però, al di là dei facili proclami di riscatto e del decalogo delle buone intenzioni, c'è da fare i conti con le squadre avversarie e con le risposte che il campo, l'unico vero giudice nel gioco del calcio, darà nell'immediato futuro.

Domani, al Partenio, l'Avellino giocherà contro il Gualdo. Una vittoria consentirebbe non solo la conquista di tre punti importanti per la classifica e l'aggiacchio con gli umbrì, ma soprattutto risulterebbe utile per dare un po' di morale ed uno scossone non solo alla squadra ma a tutto l'ambiente della tifoseria, da tempo ormai in fase di smobilizzazione. c.s.

BASKET A2 - IL PUNTO SUL CAMPIONATO

È il gruppo la vera forza della De Vizia Scandone

AVELLINO - La Scandone continua a vincere e a far sognare dopo aver battuto il Livorno dello spreco ex Frank e riconquistato il secondo posto in classifica insieme con Roseto e Barletta, al primo dei due giri di boia della stagione.

Un traguardo finora eccezionale quello dei castelli irpini che prima il lavoro dei dirigenti, Merco Santillo in primis, e dei coach Luca Di Martini ed insieme con Claudio Bandari e Gianluca Tucci, l'insieme di dritto come tra i migliori tecnici visti all'opera in città.

La convocazione di Maggiori in nazionale, l'esplosione di sconosciuti quali Mescherakovic, Grossi e persino l'ultimo arrivato Vourizoum testimoniano la validità delle operazioni e scelte compiute, guardando sempre e soprattutto a far quadrare il bilancio. Ora bisognerà restare così o sarà terra per tre? Il gruppo di ritorno della stagione regolare si presenta ricco di riserve quali sei trasferite a fronte di soli quattro lanciati in campo.

Si parte, dopo la sosta per l'Asi Star Game di Casalecchio sul Reno e gli impegni dell'Italia di Tarjovic, con l'ostica trasferta di Fabriano del 5 dicembre su segugi l'impegno casalingo infrasettimanale col Roseto del 7 dicembre. Due gare tremende da prendere con le molle e affrontate con la massima concentrazione. Solo così si può puntare ad un nuovo in pieno che potrebbe far anticipare di molto l'obiettivo salvezza e proiettare la Scandone verso lidi impensabili.

In campo femminile il Partenio ha battuto il Patì conquistando il quarto successo della stagione in sette partite disputate. La squadra irpina ha nella serietà e validità del coach Romilda Palumbo un inegreggabile punto di forza e, nonostante tutto, la stagione non dovrebbe far prevedere

del rovesci. In attesa che qualche imprenditore si ricordi di questo club è attesa la piacevole e gradita sorpresa della nomina del brillante collega Raffaele Guisto ad addetto stampa della società. Si stima così un ruolo non quantificato di meglio l'ipotesi del recupero giornalistico riprova espresse in questi mesi di classifica.

Ed in più con Lello Guisto si ha un collegamento e una prosecuzione di collaborazione avviata nel basket femminile con l'indimenticabile zio. Il compagno camerata Gianni Frittelli che è giustamente intitolata la tribuna stampa del palasport.

Pallanuoto
Vinci senza brillare l'Acid Città di Avellino che regala soffrendo il Sarnuscolo facendo un bel balzo in avanti nella classifica.

Ci riprova, pagano con tutto il loro delle avversarie la marcia dello strarivere capace in questa disciplina di fare la differenza. Il nome Bloor viene fuori. Si è rivelato una cometa e pur restando ad Avellino i buoni scudetti avallandoci si rifanno in patria.

Pallavolo
Sesta vittoria consecutiva e primo posto in classifica per la Pallavolo Avellino che sembra avviata ad un campionato brillante come non se ne vedeva da anni. Pur senza lo sfortunato Monaco Infortunato contro l'Ugento in modo meno serio alla vigilia, il team di Angelo Colaninno appare una corazzata ben guidata, dove spiccano le individualità di Petrozzo e Moriggiolo. Questa sera nella nuova palestra del Partenio, i volentieri irpini affrontano l'arido 19.30 con un big match promozione e i diretti rivali del Castellana che si legono in classifica ad un solo punto di distanza.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

Ds/Ppi

grateria provinciale.

Le conseguenze che Santoro ne ha tratto sono state quelle di una dirigenza provinciale arroccata nella conservazione dello status quo o impegnata a impedire l'espansione di qualsiasi voce di dissenso interno. Da qui la decisione di ritirare la propria candidatura e di continuare la battaglia politica, meno all'interno e più verso l'esterno, dibattendo problemi concreti e rivolgendosi ai cittadini, certamente poco interessati alle procedure congressuali e alla conta delle tessere. La sortita di Santoro ha provocato la ferma reazione del segretario provinciale Rino La Pietra e del leader popolare, Ciriaco De Mita.

Santoro non ha seguito all'interno del partito ed ha capito che non avrebbe raccolto neppure i delegati necessari per presentare la candidatura a segretario provinciale. I congressi si fanno con le regole che ci sono. E' stato proprio Santoro a sollecitare la celebrazione del congresso: queste, in sintesi le risposte a Santoro. Diversa è, invece, la po-

sizione del presidente del senato, Nicola Mancino, che si è detto preoccupato per la prospettiva di un congresso dimezzato, senza la partecipazione, cioè, di Santoro e dei suoi amici. Meglio, allora, secondo il senatore, secondo il senatore Mancino, rinviare il congresso e nel frattempo attendere la definizione precisa di nuove regole.

Analoga posizione è stata espressa dall'altro candidato alla segreteria provinciale, Franco Vittoria, nel corso di una conferenza stampa. Vittoria ha rivolto un appello ai dirigenti del partito popolare irpino, affinché il congresso venga rinviato e si svolga dopo le elezioni regionali, con nuove regole e con un nuovo tesseramento.

Certo è un po' paradossale che da un lato si riconosca a Santoro una presenza marginale all'interno dei popolari (secondo De Mita, anzi, non avrebbe neppure radici popolari), mentre, d'altro lato, si teme che l'assenza di Santoro e degli aderenti a "Carta 4 settembre" privi il dibattito congressuale della necessaria dialettica. Quello che è certo è che Santoro va avanti per la strada che ha indicato: giovedì c'è stata una pubblica assemblea proprio per discutere del futuro del partito e per presentare una

serie di dibattiti sui temi di maggiore interesse per i cittadini.

Entra, invece, nel vivo con l'infittirsi delle assemblee sezionali, la fase di preparazione del congresso provinciale del Ds.

Qui lo scontro non è tanto sulle mozioni "nazionali", dato che anche in Irpinia è facile prevedere l'affermazione della linea Veltroni.

C'è incertezza, invece, sull'esito del congresso a livello provinciale: da un lato c'è l'attuale segreteria provinciale, Giuseppe Carillo, sostenuto tra gli altri da D'Ambrosio e De Chiara, propugnatore di una sorta di crociata contro Ciriaco De Mita; dall'altro lato c'è il parlamentare Alberta De Simone, sostenitrice di una linea olivista volta al futuro e non ripiegata sul passato. Le primissime assemblee - ma il dato è puramente indicativo - fanno registrare il successo dei "carilliani".

Comunque, come avversari di Carillo alla segreteria si fanno i nomi di Morano, un militante dell'Alta Irpinia, dell'architetto Russo, di Ennio Loffredo e di Generoso Picone, attuale vicesindaco nella giunta Di Nunno.

Alle prese con le operazioni pre-congressuali di tesseramento e di organizzazione interna anche i socialisti democratici irpini.

In vista, infatti, del prossimo congresso nazionale, in programma a Fiuggi il 9 ed il 10 dicembre, il prossimo 4 dicembre si svolgerà ad Ariano Irpino - così come stabilito dal comitato direttivo presieduto dal prof. Giovanni Accocchia - l'assemblea provinciale dei delegati preparatoria alla nazionale.

A relazionare sarà il segretario provinciale della federazione, Luigi Malinoffi.

In trasferta da Avellino a Bruxelles per ottenere fondi dalla Comunità Europea

za dei rispettivi uffici. Da un lato, infatti, c'è la possibilità di attingere ai fondi del progetto Urban, relativo a progetti ed opere di riqualificazione urbana. Peraltro il Comune di Avellino, pur utilizzando fondi del progetto Urban, ha avviato l'opera di risanamento di contrada Quattrograne.

L'altra ipotesi è quella di attingere fondi ad un progetto comunitario per la sistemazione di corsi d'acqua, che potrebbe consentire di trovare i fondi necessari per il recupero e la sistemazione del torrente Fenestrelle e della vasta area adiacente.

Riapre la Cattedrale di S. Angelo dei Lombardi

Restituire ai cittadini uno dei suoi simboli, significa fare un decisivo passo in avanti nel processo di ricostruzione e recupero del tessuto sociale che ha bisogno anche di luoghi di aggregazione. E la Chiesa, da sempre, lo è.

L'azione di risveglio spirituale, l'occhio sempre proteso ai giovani, l'opera "Rivoluzionaria" che il vescovo Nunanni sta portando avanti, aveva incredibile bisogno di un "punto d'appoggio", ovviamente sacro, dove ritemperare lo spirito, aiutare conversioni, favorire buoni propositi, intendificare progetti. La Cattedrale, allora, è tutto questo. E' la "casa" dove rifugiarsi, da dove rico-

miinciare, dove consacrare passioni e piangere morti, benedire nozze. Sinodologi, dai santangiolesi, da quella maledetta sera del terremoto, tutto ciò era "concesso" solo in anonime e fredde strutture di prefabbricato.

Ora è finita, si ricomincia dalla Cattedrale. Ed il processo di recupero della memoria, delle tradizioni, dei luoghi dei valori, potrà dirsi concluso quando a Sant'Angelo saranno completamente recuperati il Castello e l'abbazia del Goletto.

Lo ha sottolineato il sindaco Petiti, effettivamente c'è, anche se le difficoltà non mancano. La Cattedrale recuperata rappresenta, insomma, solo il primo passo. Coraggio.

L'IRPINIA
Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994

Carlo Silvestri
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
al n. 173 del 28 febbraio 1992

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Pianodordine - zona Industriale Avellino
Tel. 0825. 610243 - Fax 0825. 610244

Abbonamenti: Valigia o assegno postale di L. 20.000
Intestato a Associazione L'irpinia,
Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino
Sostenitore: L. 50.000. Benemerito: L. 100.000